

Martedì

11 marzo 2008

V

TEATRO/CANTÙ
Canturio e Atene
inondate di parole

(s.cat) La strada che conduce da una Cantù - anzi Canturio - sospesa tra il quarto secolo e tracce di contemporaneità, e che rischia d'essere affogata da un'inondazione, a un'Atene antica, straripante di cultura e ricchezza, è molto più breve di quanto ragione e geografia possano suggerire. E passa anche attraverso una falegnameria. Palcoscenico decisamente sui generis quello scelto dal Teatro Artigiano per la prima del nuovo spettacolo, gli spazi dell'azienda di arredo «Serramentimobili» di Ambrogio e Giovanni Viganò, gremiti sabato sera per l'esordio di «Ecclesia Teleutaia. L'ultima assemblea». Opera di Sergio Porro, regista ed autore, che cita in cartellone quale coautore Aristofane, al quale, si spiega nell'antipologo, si deve un manoscritto nelle cui pagine i destini di Cantù e Atene appaiono legati. Trovata singolare, e non certo l'unica, nella messa in scena della compagnia canturina di non professionisti, che si dipana partendo da una fantomatica ordinanza emessa dall'amministrazione che impone l'allagamento delle valli delle Brianze comasche. La città del mobile si scopre destinata a essere sommersa e a divenire abitata da una nuova razza di umani condannati a trasformarsi in pesci o morire. Liquido l'elemento principale protagonista, e liquida è la rappresentazione, con 14 attori perpetuamente in scena e in perpetuo confronto delle proprie identità senza nomi, identificati solo come il coro degli uomini e quello delle donne, il coro dei mariti e quello delle mogli, quello dei padri, dei figli, dei defunti e dei pesci. In scambio continuo, dividendosi tra scena e prime file, a confondersi e dialogare con il pubblico. Così per la scenografia, i cui confini si fondono con quelli dello spazio di lavoro dell'azienda. Scarna: quattro sacchi di iuta e quattro pali contrassegnati dalle lettere della parola fato. Fato che prenderà il volto della giovane e beffarda dea della peste. Alla commedia antica si guarda nei dialoghi - la parola è pervasiva quanto l'acqua che minaccia Canturio - non mancano i riferimenti al sesso, alla corporalità, ai politici canturini, messi alla berlina in compagnia di alcuni imprenditori, in un rincorrersi di nomi storpiati che ha il limite di rimanere "private joke" per chi conosca le vicende cittadine ma che sabato sera, con un pubblico di casa, ha strappato le risate più fragorose. Fluida, liquida vuole essere la narrazione, anche se non sempre, vista la densità del testo, la manovra funziona in pieno. Ricorrono, più volte, le declamazioni appassionate di ricette a base di pesce, vagamente cannibalesche visto il frangente, e allo spettatore viene da pensare che allo stesso modo il piatto cucinato da Porro e i suoi è gustoso, ma piuttosto elaborato.

«ECCLESIA TELEUTAIA. L'ULTIMA ASSEMBLEA»

Cantù, azienda «Serramentimobili»

8 marzo